

30 GIORNI

N.6

IL BIMESTRALE DEL MEDICO VETERINARIO

**Non c'è scienza
senza conoscenza**



MILANO
7-8 MARZO 2020
 MiCo Milano Congressi

Dove la Veterinaria s'incontra

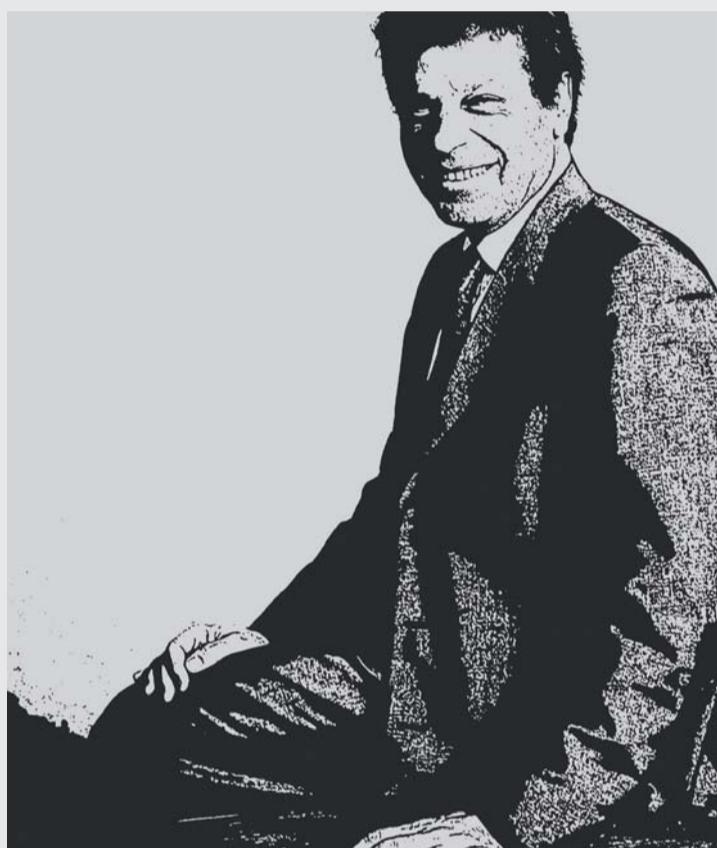
ISCRIZIONI APERTE

Visita www.milanovetexpo.it per iscriverti **gratuitamente**



WWW.MILANOVETEXPO.IT

La formazione continua e la religiosità della medicina



Il medico veterinario ha il dovere di aggiornarsi, ma ha il diritto di scegliere i percorsi che ritiene professionalizzanti e realmente utili al suo profilo

Mentre le professioni sanitarie sono in subbuglio per le ventilate sanzioni a chi non è in regola con l'ECM, la nostra professione si posiziona nel sistema tra quelle meno virtuose. Ma, a differenza di quanto leggiamo nei report ECM, siamo tutt'altro che una professione che non si aggiorna.

Il medico veterinario ha il dovere di aggiornarsi, ma ha il diritto di scegliere i percorsi che ritiene professionalizzanti e realmente utili al suo profilo.

È un dato che nel tempo la disponibilità di percorsi formativi accreditati destinati a medici veterinari liberi professionisti (il 78,3% dei medici veterinari) è rimasta carente; di contro è aumentata l'offerta formativa (di qualità) estranea al sistema di Educazione Continua in Medicina. Corsi e percorsi richiesti e frequentati perché armonizzati ai bisogni di una professione che cresce nell'approccio metodologico scientifico, nell'investigazione critica, nell'impiego aperto della seconda opinione e dell'interazione specialistica, nel corretto e appropriato uso delle tecnologie e dell'informatizzazione, nello sviluppo della comunicazione, fino all'impatto sull'economia. Fnovi da parte sua ha operato su due livelli; da un lato

promuovendo il sistema ECM. Con una operazione che resta unica ha accreditato nel sistema un soggetto consortile (ProfConservizi) oggi popolato da 96 Ordini/Enti che agiscono nel sistema ed è soggetto attivo erogatore di FAD (gratuiti) sulla propria piattaforma e-learning. Dall'altro sta operando con l'obiettivo di valorizzare, "ben oltre quanto è già oggi possibile" nel sistema di educazione continua, ogni attività di aggiornamento professionale anche se estranea al sistema.

Il sistema ECM oggettiva la misurazione dell'aggiornamento, ma non è un sinonimo (vedi delibere del Consiglio nazionale Fnovi di Firenze e di Giardini Naxos). La nuova delibera del Consiglio Nazionale di Torino, oggi all'attenzione del Ministero vigilante, è la risposta della Fnovi alle preoccupazioni di questi giorni ed alla conseguente attenzione mediatica. Altrettanta preoccupazione permane sul fronte assicurativo, dove alcune Compagnie considerano la corretta e tempestiva formazione ECM quale requisito per la completa efficacia della polizza in caso di sinistro.

La discussione su questo tema langue da anni ed ha esitato il teorema che i liberi professionisti privi di re-

lazione con il SSN sono estranei al sistema. Ma è pensabile avere una frazione di categoria con doveri di aggiornamento e un'altra (evidentemente ritenuta con impatto "meno rilevante" sulla salute) priva di questi obblighi?

L'esercizio della professione configura una situazione nella quale i medici veterinari svolgono un "ufficio" a difesa della salute (che è un valore costituzionalmente garantito), cui si accompagnano compiti e responsabilità. In una società giusta ci sono ragioni non solo morali per adempiere a tali doveri: non esiste un "ufficio" veterinario privo di un rilievo pubblico, ma esiste "una sola professione", che nelle componenti private e pubbliche eroga "una medicina" che ha per obiettivo "una salute".

Siamo medici: questa appartenenza rivendica un codice comportamentale che mira al recupero di quella "religiosità" della medicina, da intendersi come "alto e sublime sentire", come "elevata dignità" del medico veterinario.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario



Photo by Goran Vuččević on Unsplash

3 EDITORIALE

La formazione continua e la religiosità della medicina

5 EUROPA DALLA GA FVE

L'importanza della diversità

6 La veterinaria europea – Indagine 2018

9 AMBIENTE

Ambiente, Animali e Uomo: cambiano le prospettive

11 INTERVISTA

Intervista a Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio Nazionale Giovani

12 DAL COMITATO CENTRALE FNOVI

Decreto formazione, messa in mora e abuso di professione: a farne le spese saranno gli animali, ancora una volta

14 PREVIDENZA

Il futuro della professione veterinaria?

17 Approvato all'unanimità il Bilancio preventivo 2020

IN&OUT a cura della REDAZIONE

REV: nella nebbia quasi un milione di ricette non evase

Aotto mesi dall'entrata in vigore dell'obbligo di REV i dati di utilizzo del sistema evidenziano che su oltre 4 milioni di prescrizioni quasi 1 milione risulta ancora inesistente. Un dato che probabilmente ha diverse motivazioni ma che non può essere sottovalutato né sbrigativamente addebitato a errori dei medici veterinari nelle prime giornate di attivazione del sistema informatico di prescrizione. Alcune criticità, in particolare una lentezza del sistema che lo rende poco apprezzato anche dai proprietari dei pazienti animali, vanno superate come chiedono i medici veterinari e vanno comprese le reali motivazioni della mancata conclusione per l'elevatissimo numero di ricette che per la maggior parte sono relative a farmaci uso umano prescritti come consente la cosiddetta "cascata".

Solo avendo a disposizione dati aggregati e particolari su tutte le REV - dati che Fnovi richiederà al Ministero della salute - sarà possibile individuare le cause e correggere le criticità di un sistema dalle grandi potenzialità per la farmacosorveglianza, a contrasto dell'antimicrobico resistenza e per scardinare false notizie e illazioni sul mancato rispetto delle norme da parte dei medici veterinari.

L'equo compenso per i professionisti che erogano prestazioni alla Pubblica Amministrazione non può essere ignorato



Photo by Jodie Walton on Unsplash

Il TAR Marche con la Sentenza n. 761 del 9 dicembre 2019 ha accolto il ricorso degli Ordini dei commercialisti di Ancona e Pesaro e Urbino contro la Provincia di Macerata che aveva pubblicato un annuncio per candidature alla nomina dell'organismo di controllo con un compenso annuo pari a 2.000 euro oltre Iva e cassa di previdenza.

Questa recente sentenza rappresenta un'importante conferma dell'approccio che la Corte di Cassazione aveva già espresso, ossia che le pubbliche amministrazioni, nell'affidamento dei servizi di opera professionale, sono tenute a corrispondere un compenso congruo ed equo, in altre parole

proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, oltre che al contenuto e alle caratteristiche della prestazione.

La sentenza afferma un concetto fondamentale: per accettare l'equità del compenso è necessario far riferimento ai parametri stabiliti dai decreti ministeriali specifici per ciascuna professione.

Inoltre viene stabilito che i parametri non possono essere considerati come minimi tariffari inderogabili (aboliti nel 2006 dal cosiddetto "decreto Bersani") ma che costituiscono un criterio orientativo per la determinazione del compenso.

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 32.676 copie

Chiuso in stampa il 20/12/2019
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

L'importanza della diversità

Uno studio sulla discriminazione nella professione medico veterinaria in UK

GIOVANBATTISTA GUADAGNINI

All'assemblea generale della FVE svolta a Bruxelles l'8 Novembre 2019 Daniella Dos Santos, presidente della BVA (British Veterinary Association) ha presentato uno studio sulla discriminazione sul posto di lavoro sottolineando i problemi della professione e dei professionisti dovuti a diversità di genere, di etnia e di colore della pelle dal titolo "L'importanza della diversità e l'inclusione nella professione veterinaria".

Nell'immagine 1 è schematizzata l'attuale situazione della professione medico veterinaria in Gran Bretagna. Un grande problema resta l'assunzione dei colleghi abbinata alle problematiche che determinano l'abbandono della professione. Senza dubbio, esperienze chiave per evitare il logoramento sono la buona considerazione e l'ammirazione, la percezione di essere accettato e considerato da coloro che hanno avuto successo in precedenza e avere dei modelli in grado di motivare i colleghi, favorendo le soddisfazioni professionali ed evitando così il *burn-out*.

sono state offerte maggiori responsabilità manageriali, maggiori promozioni ed inoltre, è stato consigliato ad altri colleghi di considerare il collega maschio come fonte di maggiore conoscenza rispetto alla collega Elisabeth. In definitiva, chi si ritiene convinto che non vi sia particolare discriminazione di genere tende a discriminare maggiormente, tuttavia non è semplice valutare la dimensione del problema, poiché la parte identificabile è senza dubbio minoritaria.

Ma la discriminazione reale, all'interno della professione, sembra essere importante e quindi BVA ha realizzato un'indagine per analizzare un problema apparentemente limitato ma in realtà radicato nella società, riassunto nell'immagine 2.

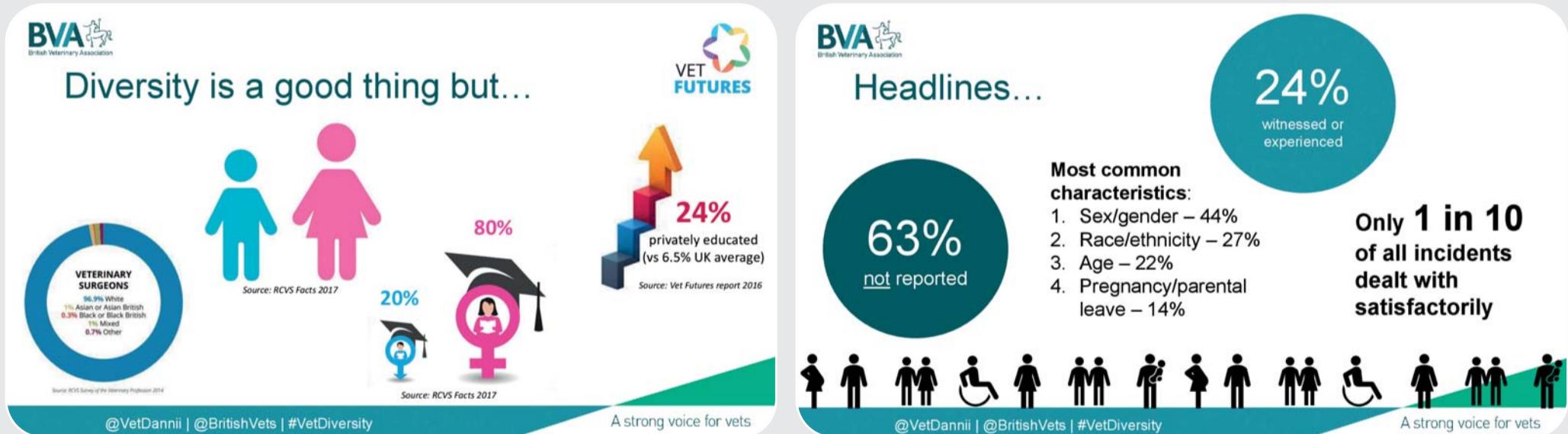
Se prendiamo in considerazione le aree di lavoro dove è avvenuta la discriminazione notiamo che le maggiori sono tra gli studenti (27%), seguite dalle cliniche veterinarie (25%) e con la medesima incidenza nelle aree di lavoro non cliniche. Nei soggetti in pensione o che non lavorano

drasticamente e proporzionalmente al 13% per la categoria dai 35 ai 54 anni e al 6% per i colleghi sopra i 55 anni. La discriminazione etnica che colpisce il 26% dei soggetti di etnie diverse dai bianchi inglesi o irlandesi, infatti quest'ultimi dichiarano il 13% di episodi di discriminazione, e se consideriamo il genere le donne sono maggiormente soggette a discriminazione rispetto agli uomini, con rispettive percentuali del 19 e dell'8%.

La mancata denuncia della discriminazione è dovuta a svariate cause: le principali sono la scelta di ignorare l'episodio, senza approfondire il problema, per non conoscenza di come reagire o denunciare la discriminazione, per mancanza del coraggio di lamentarsi, per mancanza di fiducia nel fatto che riportando l'episodio cambierà qualcosa e, infine, ma non meno importante, per timore delle rappresaglie.

Ma cosa può invece aiutare ad andare verso una direzione differente?

Gruppi di supporto e di scambio di opinioni, formazione



Tuttavia, nella professione vi sono chiari segnali di razzismo, barriere che disincentivano i colleghi con diverso colore della pelle ad essere accettati dagli allevatori, indipendentemente dalla loro nazionalità. Ma la discriminazione non si limita al colore della pelle o all'etnia: vi sono anche discriminazioni, talvolta inconsce, legate al genere del professionista.

Alla richiesta se secondo loro ci fosse ancora discriminazione verso le donne, molti colleghi hanno risposto di no, tuttavia sono poi risultati gli stessi che tendono maggiormente a discriminare: sottoposti ad un test costituito da due *curricula vitae* identici dal punto di vista della formazione e delle capacità professionali, ma con una differenza apparentemente insignificante legata al genere del medico veterinario, hanno risposto in modo inequivocabile. Al collega di sesso maschile è stato offerto un compenso maggiore variabile da 1.100 a 3.300 sterline in più, inoltre Mark era percepito come più competente, gli

è decisamente inferiore (6%). Se passiamo a considerare la dimensione delle cliniche questa non è influente sulle discriminazioni (25% circa) mentre se consideriamo la specializzazione notiamo piccole differenze percentuali con in testa le cliniche miste (27%), seguite dalle cliniche di cavalli (26%), dalle cliniche di grossi animali (25%) e infine di piccoli animali (24%), ma senza una reale e significativa differenza tra diverse aree di lavoro.

Le discriminazioni sono principalmente ad opera di colleghi più anziani (47%) ma anche da parte di clienti (35%), da parte di colleghi allo stesso livello (18%), ma anche da parte di colleghi più giovani (11%) o altri (8%). Il 5% delle discriminazioni avviene ad opera di stakeholder esterni mentre il 2% è da parte di insegnanti o personale accademico.

I soggetti maggiormente discriminati sono i giovani veterinari sotto i 35 anni (27%) mentre si nota un calo con il procedere dell'età e i veterinari discriminati calano

e risorse volte al miglioramento professionale, visibilità e attenzione al problema, una buona cultura antidiscriminatoria sul posto di lavoro e azioni volte a evitare le discriminazioni, modelli di ruolo e servizi di supporto e consiglio per medici veterinari discriminati.

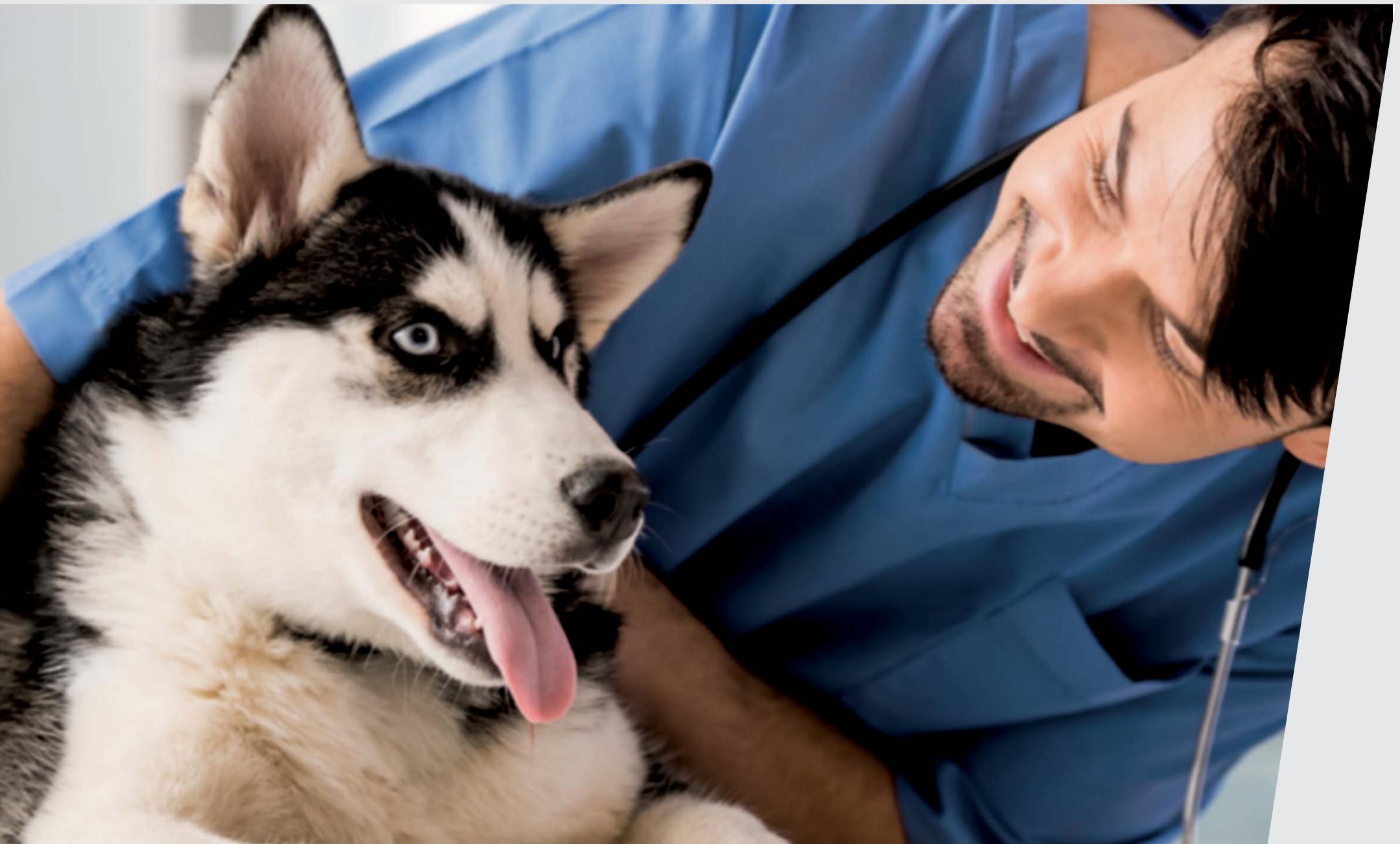
Ad oggi vi sono associazioni che raccolgono colleghi con diverso orientamento sessuale, diverse etnie e gruppi di supporto per veterinari, infermieri e studenti con malattie croniche.

Ma cosa si può fare per limitare le discriminazioni? Campagne per far crescere la consapevolezza sull'esistenza della discriminazione, sottolineare modelli positivi, aiutare i colleghi discriminati a denunciare e sostenerli attraverso la tutela legale, formazione per evitare la discriminazione non consapevole, una guida per la denuncia e la sfida alla discriminazione, aumentare la diversità partendo dalle scuole di veterinaria e imparare da altre professioni dove la discriminazione è senza dubbio meno importante.

La veterinaria europea Indagine 2018



GIOVAMBATTISTA GUADAGNINI



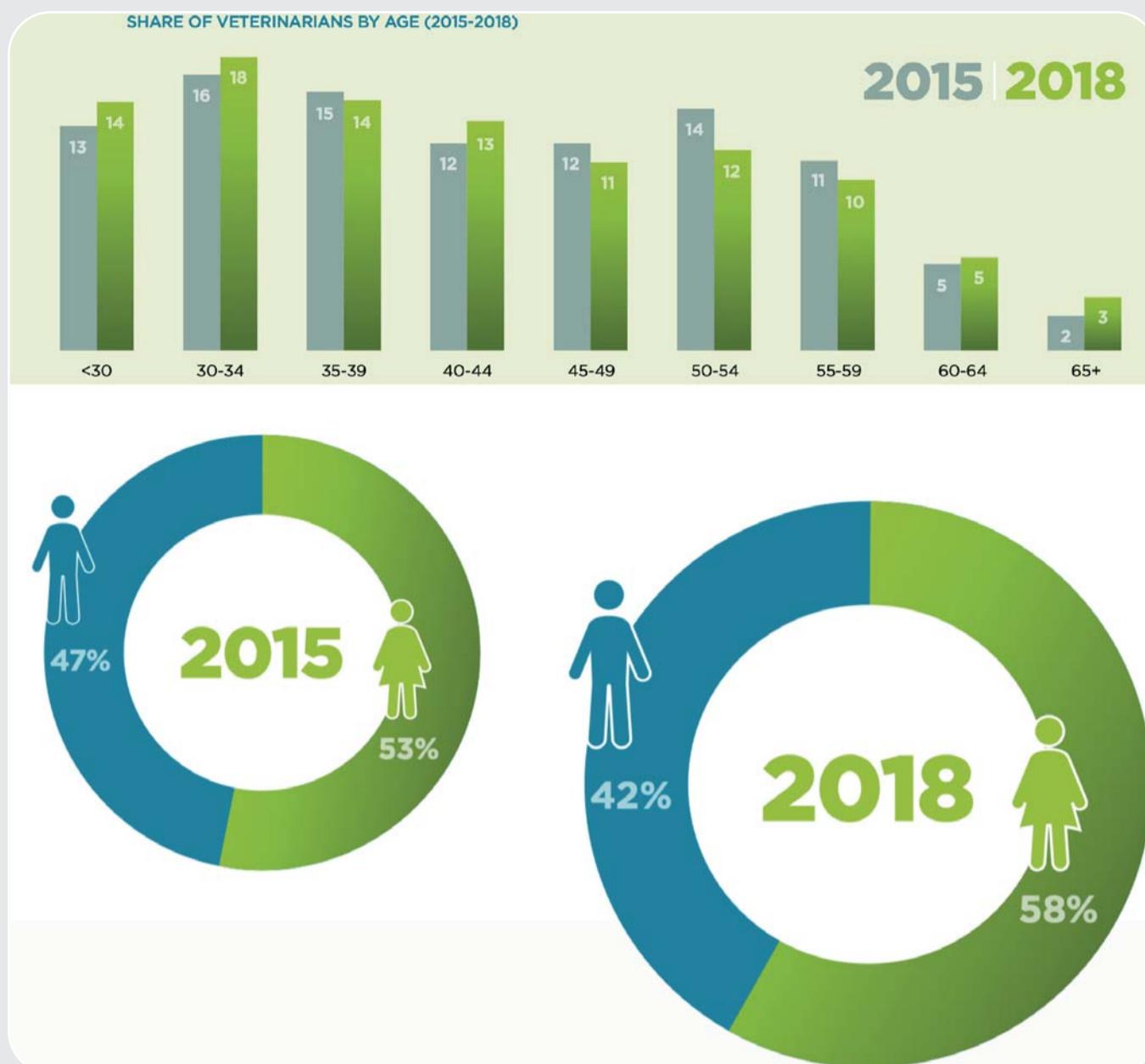
All'assemblea generale della FVE è stata presentata la seconda edizione dell'indagine sulla situazione della professione medico veterinaria in Europa. La nuova edizione presenta dati di Stati precedentemente non disponibili quindi non solo permette l'analisi di trend rispetto al passato ma introduce argomenti relativi ai neolaureati ed al benessere dei professionisti. Il lavoro è durato circa un anno ed ha coinvolto 14559 medici veterinari di 30 nazioni europee. Per l'Italia hanno risposto al questionario 1182 professionisti.

Il numero stimato dei medici veterinari in Europa è di circa 309.144, la maggior parte di genere femminile e sotto i 40 anni di età.

L'81% dei medici veterinari lavora a tempo pieno e si registra un calo dei colleghi sottoccupati e disoccupati. Molti professionisti lavorano da più di 15 anni (48%), e

la maggior parte sono liberi professionisti (58%), tuttavia i proprietari di struttura diminuiscono (da 35 a 27%) ed aumentano i colleghi occupati in una struttura (da 25 a 31%). Si rileva un calo importante dei colleghi impiegati nel settore pubblico (da 19 a 14%) ed un aumento dei medici veterinari che si occupano di ricerca ed educazione (da 6 a 11%).

Analizzando i liberi professionisti si nota che il 70% dei gruppi di lavoro ha meno di 5 componenti, in particolare il 26% lavora da solo, il 17% in 2 ed il 27% ha da 3 a 5 componenti, ma si rileva un aumento delle *corporate* e della creazione di grandi gruppi di lavoro. I medici veterinari italiani risultano ancora più abituati a lavorare soli (44%) o in due (21%) o in piccoli gruppi fino a 5 persone (21%) e queste tre categorie sommate arrivano all'86% dei casi.



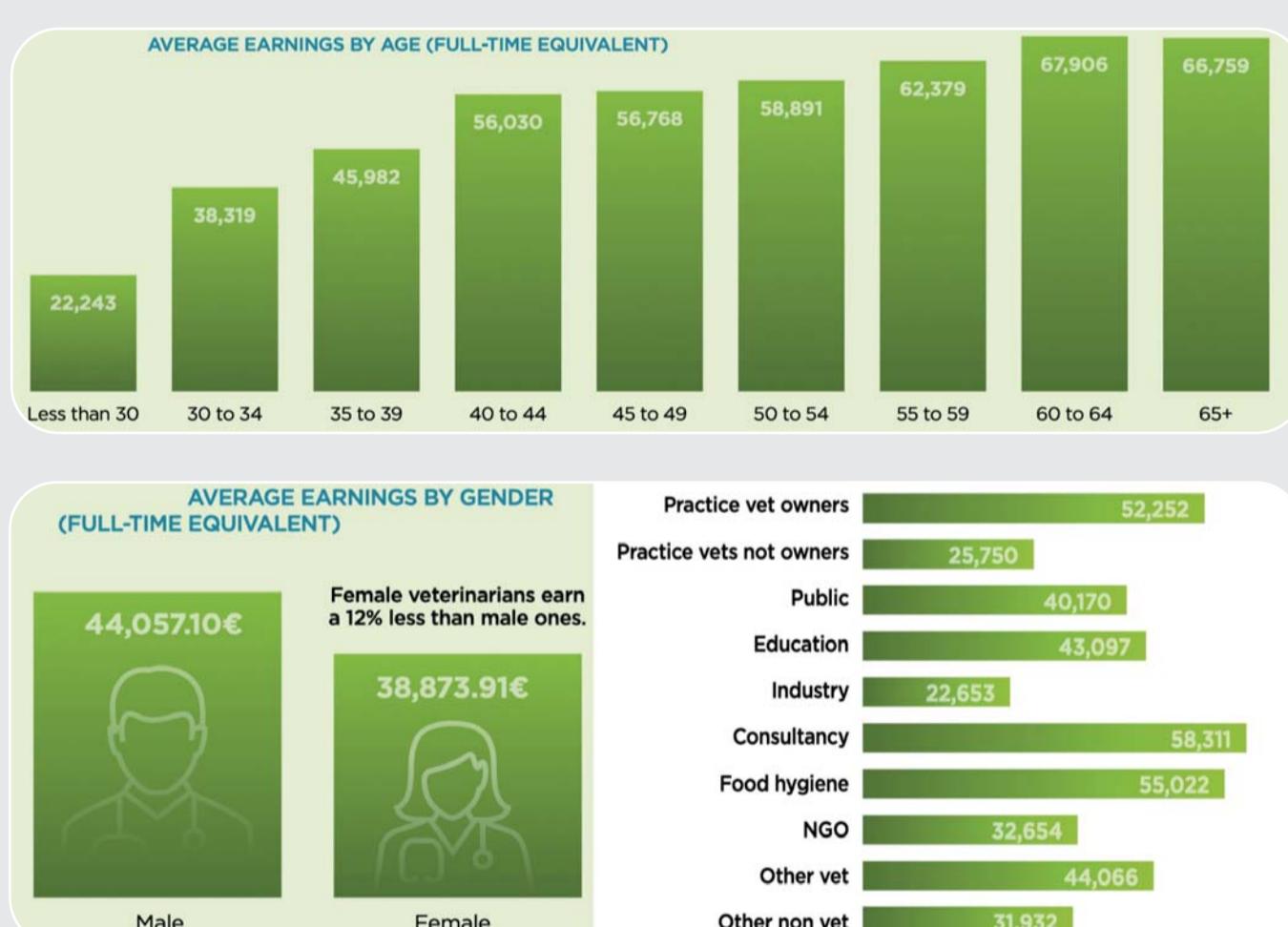
cavalli, piccoli ruminanti ed animali esotici, si dedicano pochi colleghi (2% ciascuno). Per quanto riguarda il reddito, la situazione media europea è descritta nel grafico a fianco.

Il 45% dei medici veterinari rileva un aumento del reddito mentre il 22% non registra cambiamenti nell'ultimo anno. C'è tuttavia ottimismo tra i colleghi perché più della metà dei professionisti si aspetta un aumento del lavoro e di conseguenza del reddito nel prossimo anno.

Per quanto riguarda la formazione post-laurea il 70% crede che lo sviluppo continuo dell'aggiornamento professionale sia indispensabile per mantenere il proprio lavoro e in media i medici veterinari investono 40 ore all'anno in aggiornamento. Purtroppo, il tempo rimane il maggior nemico della formazione, seguito dalla sede dei corsi e dalla difficoltà di trovare un corso di qualità.

Ma troppo spesso la formazione del medico veterinario non riesce ad incontrare le necessità del mercato e per questo motivo i professionisti risultano poco soddisfatti in merito e attribuiscono una valutazione di 5 su 10 punti alla connessione tra formazione e mercato del lavoro; in genere sono necessari 2 anni dopo la laurea per arrivare all'indipendenza economica.

La soddisfazione del professionista risulta scarsa, solo un 6 su 10 è stato attribuito al desiderio di scegliere lo stesso lavoro se potesse iniziare nuovamente, dato in calo rispetto al precedente sondaggio che attribuiva un 6,5. Questo deriva sicuramente dai dati relativi al reddito (5,3), alla qualità della vita (6) e all'ambiente di lavoro (6,4) nonostante la scelta di carriera totalizzi un 7,1 anche se in decremento rispetto ai dati raccolti



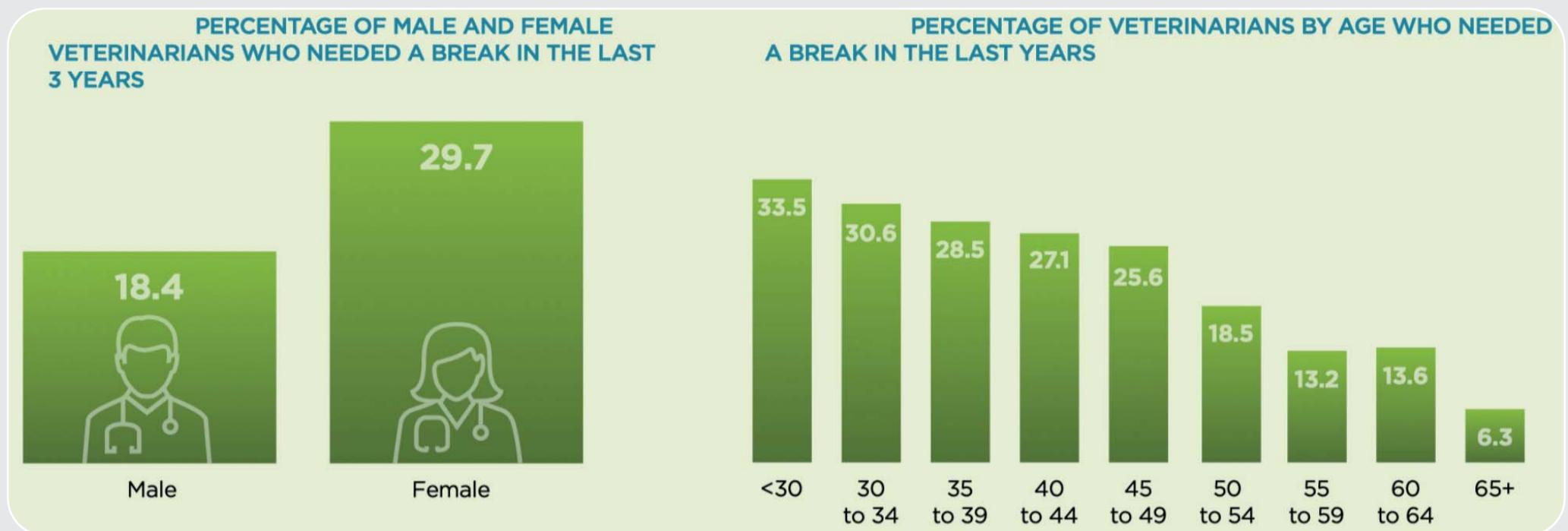
Analizzando il personale delle cliniche rileviamo che il 25% è rappresentato dai proprietari, il 30% dai medici veterinari dipendenti, il 25% da personale ausiliario non medico, il 2% da proprietari non-veterinari ed il 18% da personale tecnico-amministrativo.

L'ambito di attività più rappresentato è quello degli animali da compagnia con il 64% dei colleghi seguito

dalla buiatria (13%), ippatria (8%), alle attività per i suini e dai piccoli ruminanti (3% per entrambi). Spicca il 2% concentrato sugli animali esotici che risulta sicuramente un settore in espansione.

Da questo punto di vista l'Italia si discosta un po' poiché l'81% lavora con gli animali da compagnia seguito dai bovini (9%), mentre alle altre specie come

Il numero stimato dei medici veterinari in Europa è di circa 309.144, la maggior parte di genere femminile e sotto i 40 anni di età
L'81% dei medici veterinari lavora a tempo pieno e si registra un calo dei colleghi sottoccupati e disoccupati.



nel 2015. Il 32% dei colleghi riporta di aver fatto un cambio di carriera all'interno della professione veterinaria, il 36% considera che lo potrebbe fare nei prossimi 5 anni e purtroppo il 32% dei medici veterinari considera che potrebbe lasciare la professione nei prossimi 5 anni per altri lavori non inerenti la professione e i colleghi italiani che potrebbero lasciare la professione sono addirittura il 42%.

Questa situazione sicuramente influenza sul giudizio che i medici veterinari pensano che i clienti abbiano di loro: infatti solo il 12% pensa sia ottimo, il 42% molto buono, passando poi al 24% neutro e ben il 17% scarso e il 5% pessimo. Se passiamo alle persone in generale il giudizio positivo cala poiché tra ottimo (7%) e molto buono arriviamo al 37%, neutro il 30%, scarso il 25% e l'8% pessimo.

I veterinari sono molto severi con loro stessi quando si trovano a dare un giudizio sulla professione come fossero clienti o persone comuni.

Considerando il benessere, il livello di stress al lavoro viene considerato 6,9 su 10, con la Bulgaria in testa



FVE
Survey of the veterinary
profession in Europe

Exclusive Sponsor
ASIS
MSD Animal Health

con 7,6 e la Danimarca in coda con punteggio di 5,7. L'Italia ha un punteggio di 7,5, molto vicino al punteggio massimo. In generale la professione sembra essere molto stressante in tutta l'Europa.

Se andiamo ad analizzare il futuro della professione analizzando gli argomenti con un punteggio da 1 a 10 notiamo che il punteggio attribuito all'eccessivo numero di neo laureati è 6,2 ma la percezione diviene maggiore se consideriamo l'opinione sulle scuole di veterinaria e sul fatto che non diano le giuste competenze ai giovani colleghi (6,9). Se consideriamo l'affermazione che le scuole di veterinaria siano fortemente orientate alla cura degli animali da compagnia il punteggio dato è di 5,6 e scende maggiormente alla domanda se risulti facile per un neolaureato trovare un impiego come medico veterinario (5,2). La convinzione che vi siano troppe persone poco qualificate nella professione veterinaria è elevata (6,4) come il fatto che i professionisti si lamentano dell'etica professionale nel lavoro quotidiano (6,1).

Un altro quesito interessante riguarda il futuro: molto sentite le tematiche relative al benessere soprattutto relativamente alle produzioni animali (7,5) e alla possi-

bilità di maggior aggregazione in futuro (6,9), la possibilità di avere nuovi ambiti di attività come l'analisi dei dati (6,3) mentre è scarsa l'idea legata ad un futuro con la telemedicina (5,1) e ad un maggiore utilizzo di medicine alternative (5,6).

Nelle opinioni il futuro si delinea con una maggior richiesta di professionisti impiegati nel settore animali da compagnia, con maggiore specializzazione per fronteggiare le sfide future, l'apertura di nuovi canali di comunicazione sfruttando i social media per fini professionali, già 8 su 10 veterinari li utilizzano, maggiore formazione non solo professionale ma anche gestionale e di modello di business aumentando le capacità digitali.

In conclusione, rispetto alla precedente edizione dell'indagine vi sono meno disoccupati e sottoccupati, minore differenza di genere e un aumento della reputazione dei medici veterinari.

Ambiente, Animali e Uomo: cambiano le prospettive

Modificato il codice deontologico

ANGELO NIRO,
ORLANDO PACIELLO



Il rapporto dei professionisti con la comunità

La crescita ed il miglioramento di una società in termini culturali, economici ed etici sono in stretta relazione alle conoscenze scientifiche e tecnologiche. È quindi evidente che i professionisti devono interrogarsi sul proprio ruolo e sulle loro responsabilità. La nostra Costituzione all'art. 4 stabilisce che: *“ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società”*. Per questo i professionisti devono avere ben chiaro quale sia il “bene” e con quali mezzi conseguirlo, quali sono i doveri verso la comunità in cui operano, avendo ben presente che i valori che essi tutelano sono valori comuni.

La consapevolezza di “Sentire di adempiere a doveri” attribuisce al professionista il riconoscimento di affidabilità e autorevolezza. Si tratta di un impegno etico, di operare secondo un modello di condotta che ha alla base una valenza morale dell’agire caratterizzato

da un ampio spazio di autonomia e di libertà che rispondono innanzi tutto alla coscienza del singolo professionista.

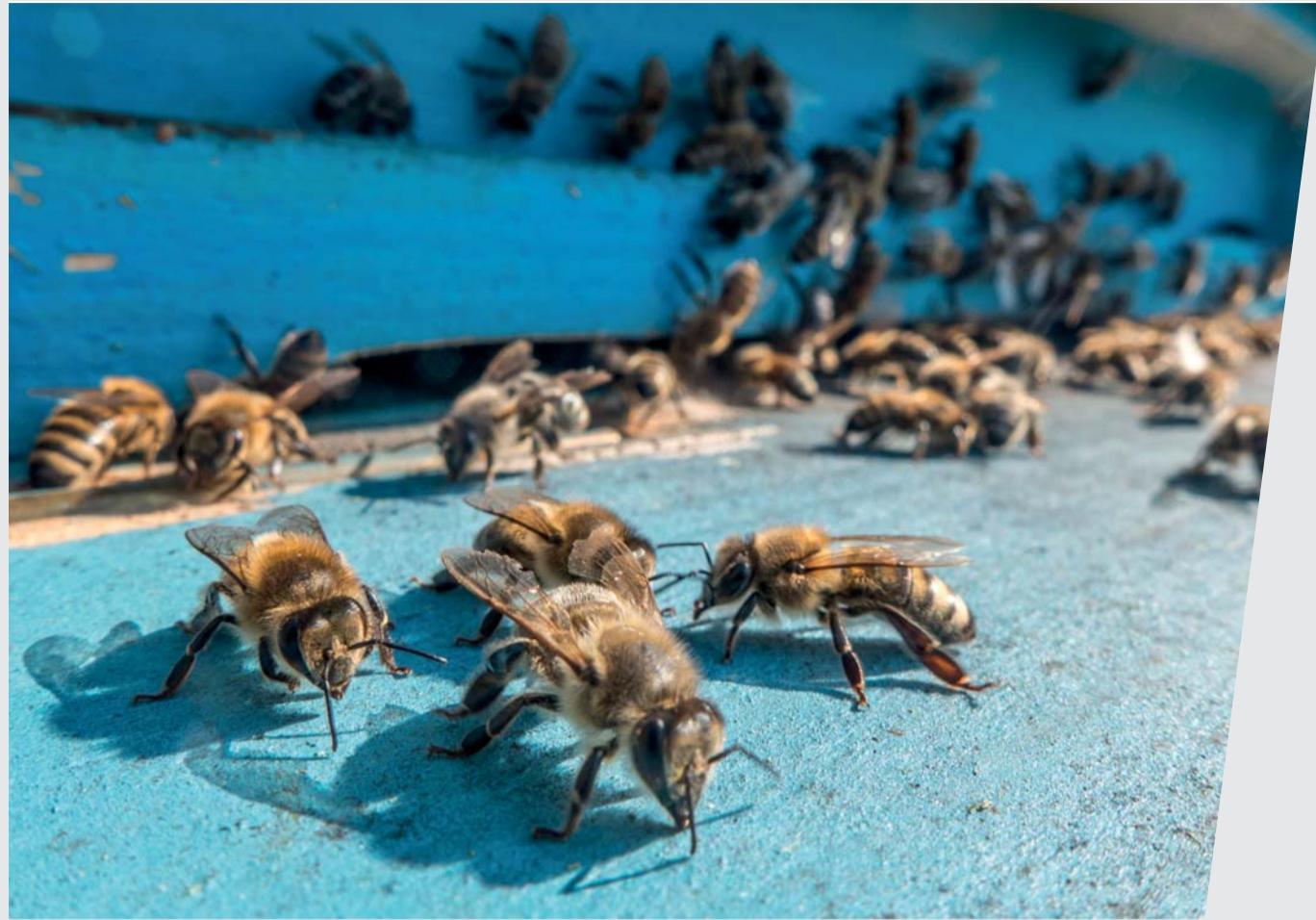
L'integrazione del Codice Deontologico, un passaggio indispensabile

La modifica del codice deontologico proposta dal gruppo di lavoro e recepita dal Consiglio Nazionale Fnovi rafforza il dovere del medico veterinario di mettere a disposizione tutta la sua opera nell'ottica «One Health», proprio per il suo ruolo fondamentale in questo concetto.

La rete di Medici Veterinari Sentinella

Il biomonitoraggio negli animali di interesse zootecnico, dai bovini alle api, permette di ottenere informazioni accurate sull'esposizione a sostanze contaminanti, attraverso la valutazione delle quantità accumulate nei tessuti animali e allo studio delle dinamiche di eliminazione dall'organismo. È possibile così ottenere informazioni in modo più efficiente, economico e meno invasivo del biomonitoraggio nella popolazione umana.

Il Gruppo di lavoro, sta predisponendo la nascita di una rete di sorveglianza basata sull'attività di reporting dei “medici veterinari sentinella”, ovviamente con il supporto delle Facoltà di Medicina Veterinaria, del Centro di referenza nazionale di Oncologia Veterinaria e Comparata dell'IZS di Torino, gli IIZZSS ed il coordinamento del “Centro di referenza nazionale per l'analisi e lo studio di correlazione tra ambiente, animale e uomo” dell'IZS del Mezzogiorno, che raccolga, elabori e restituisca i risultati ai medici veterinari del territorio



e alle istituzioni, che hanno il diritto/dovere di essere informate (Assessorati Sanità, Ministero della Salute, Agenzie Regionali della Sanità, ecc.).

Le strutture affiliate vanno a costituire una rete che può essere definita come un sistema che, fornisce o rapporti regolari e standardizzati sull'incidenza e sulle principali caratteristiche epidemiologiche di possibili problematiche ambientali o di rischi per la salute dell'uomo.

Possono essere proprio i medici veterinari (di strutture private e pubbliche) gli elementi di una "rete di sentinelle" per tenere sotto sorveglianza le patologie ambiente correlate.

L'animale sentinella al servizio dell'uomo

Il concetto che gli animali possano servire come sentinelle di rischi ambientali che hanno implicazioni per la salute pubblica non è nuovo. Le discipline ambientali, a causa della complessità degli ecosistemi, si avvalgono di numerosi tipi di indicatori che, essenzialmente si possono classificare in due grandi classi: biologici e abiologici. I bioindicatori di inquinamento sono organismi che, in presenza di concentrazioni di inquinanti, subiscono variazioni rilevabili del loro stato naturale, mediante reazioni identificabili (chimiche, biochimiche, fisiologiche o morfologiche).

Viene quindi utilizzato un approccio indiretto per rilevare le loro effettive concentrazioni nell'ambiente, basato sulla qualità e sulla sensibilità verso un determinato inquinante, determinando una curva dose-risposta ed il livello soglia di concentrazione della sostanza.

I periodi di latenza relativamente brevi per lo sviluppo di tumori e altre patologie croniche negli animali rispetto all'uomo fornisce un grosso vantaggio nell'epidemiologia ambientale; il riconoscimento e lo studio di alcune malattie in modelli animali spontanei spesso possono essere campanelli d'allarme precoci di quello che sta succedendo sul territorio e che potrebbe diventare pericoloso per l'uomo. Nel 1950, il riconoscimento di disturbi neurocomportamentali nella popolazione dei gatti di Minamata (Giappone), ha preceduto un grave episodio di malattia neurologica tra i residenti locali causato dal consumo di prodotti della pesca contaminati

da metilmercurio.

La definizione di un legame di causa-effetto tra fattori ambientali ed effetti negativi sulla salute pone molte problematiche e occorre un approccio integrato perché le relazioni sono estremamente complesse: ad esempio le modalità che determinano l'esposizione dell'uomo agli inquinanti ambientali possono essere difficili da identificare, data la mobilità delle sostanze in uno stesso comparto ambientale o tra comparti diversi e la presenza di miscele di inquinanti. Gli impatti negativi per la salute degli inquinanti ambientali dipendono poi da combinazioni variabili di elementi quali la predisposizione genetica, lo stile di vita, fattori culturali e socioeconomici. Tali fattori vengono definiti come "confondenti" perché interferiscono nella stima dell'associazione tra esposizione in studio e malattia come suo presunto effetto. Gli animali domestici hanno una vita stanziale che li espone in maniera costante agli inquinanti ambientali del territorio. L'uomo invece, può trascorrere

diverso tempo in ambienti tra loro distanti e caratterizzati da fattori di rischio diversi.

Nonostante gli evidenti vantaggi offerti dagli animali sentinella, questi raramente vengono utilizzati come possibile modello predittivo.

In un contesto sempre più caratterizzato da finti allarmismi e false rassicurazioni, il gruppo dei medici veterinari per l'ambiente si propone di dare risposte ai cittadini, chiarendo con dati concreti l'impatto di determinati inquinanti presenti nel territorio. Il modello animale-sentinella può essere utilizzato anche negli allevamenti che sorgono in prossimità di aree a rischio: spesso l'ambiente e lo "stile di vita" (compresa l'alimentazione) degli animali da reddito influenzano in maniera decisiva la qualità e le proprietà dei prodotti che poi saranno destinati al consumo umano.

Un ulteriore fattore è la considerazione relativa alle densità sul territorio: alcune specie sono ubiquitarie in molte aree, come le popolazioni umane. Due possibili impieghi di animali sentinella domestici: il cane come sentinella di cancerogenesi ambientale e alcune specie erbivore allevate (bovini, ovini ecc.) come potenziali sentinelle di inquinamento ambientale. Un campo emergente è l'oncologia comparata il cui scopo è la realizzazione di registri tumori relativi ai cani (e ad altri animali domestici) per monitorare e validare eventuali correlazioni tra incidenza tumorale nella popolazione umana e quella canina, nonché identificare le possibili fonti di esposizione comune.

La definizione di un legame di causa-effetto tra fattori ambientali ed effetti negativi sulla salute pone molte problematiche e occorre un approccio integrato perché le relazioni sono estremamente complesse

Molti autori hanno dimostrato l'idoneità degli animali erbivori per il monitoraggio di contaminanti che si propagano per via idrica o aerea. Lo studio dei polmoni dei bovini in Piemonte si è rivelato utile per rilevare la presenza di esposizione per le popolazioni umane all'asbesto di origine naturale.

In uno studio effettuato in Sicilia sono stati analizzati campioni di polmoni di pecore per individuare la presenza di fibre asbestiformi e i dati preliminari suggeriscono la possibilità di un uso della specie ovina come sentinella per la valutazione della diffusione ambientale delle fibre di amianto.

In Italia segnalazioni di medici veterinari hanno fatto muovere i primi passi anche all'autorità giudiziaria per accettare le correlazioni tra inquinamento ambientale e patologie ambiente correlate, fra tutti vogliamo ricordare la "sindrome di Quirra" rilevata con il monitoraggio ambientale al Poligono Sperimentale e di Addestramento Interforze di Salto di Quirra (PISQ), e realizzata da Giorgio Mellis e Sandro Lorrai. Questo lavoro è valso ai colleghi il premio FNOVI "il peso delle cose" nel 2013.

Riteniamo sia giunto il momento che la nostra professione senta la responsabilità civile ed etica nello studio del binomio Ambiente - Salute e determini le scelte delle politiche da perseguire nella medicina di prevenzione. In questo contesto ciascun medico veterinario deve operare nel rispetto del Codice Deontologico e secondo il principio di responsabilità in modo da rendere ogni suo atto professionale propedeutico ad un miglioramento dello stato attuale e futuro dell'ambiente in cui viviamo.

"Nessuna società può sopravvivere senza un codice morale basato su valori compresi, accettati e rispettati dalla maggioranza dei suoi membri. Noi non abbiamo più niente del genere. Potranno le società moderne continuare indefinitamente a padroneggiare e a controllare gli enormi poteri che la scienza ha dato loro con il criterio di un vago umanesimo tinto di una sorta d'edonismo ottimistico e materialistico? Potranno risolvere su queste basi le loro intollerabili tensioni? Oppure crolleranno per lo sforzo?".

Jaques Monod

Premio Nobel per la Medicina, 1965

Intervista a Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio Nazionale Giovani

1) Quest'anno è stato istituito il Consiglio Nazionale Giovani: con quale percorso e quali sono le funzioni, la struttura e le linee programmatiche del CNG?

È un risultato importantissimo per le associazioni giovanili del nostro Paese. Il nostro impegno e la nostra caparbietà consegnano alle organizzazioni giovanili e alle giovani generazioni italiane uno strumento utilissimo per partecipare alla vita pubblica. Il CNG è l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni sulle politiche che riguardano il mondo giovanile. Può essere sentito dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dall'Autorità politica delegata su materie e politiche che abbiano impatto sulle giovani generazioni (un elenco delle attività è pubblicato al link <https://bit.ly/38GWy5Z>).

Il Forum Nazionale dei Giovani è stata una grande intuizione di un quindicennio fa e oggi diventa soggetto riconosciuto dalle istituzioni pubbliche del Paese. A noi spetterà il compito di rappresentare le istanze di una generazione, di avanzare proposte e progetti che interpretino un sentire comune, che non sempre le sole Istituzioni si dimostrano in grado di intercettare. Chi siederà dall'altra parte del tavolo avrà il dovere di coinvolgerci e di ascoltarci, di accogliere i nostri suggerimenti. Perché questa sfida si vince insieme, o sarà una sconfitta per tutti.

2) Seguo le attività del CNG attraverso i canali ufficiali e le vostre pagine social: la passione, energia e l'impegno che traspaiono dal vostro lavoro sono un esempio positivo per tutti. Molti giovani in Italia si trovano in condizioni di difficoltà o vivono percorsi di crescita professionale meno allettanti di quelli proposti all'estero. Attraverso l'esperienza dell'associazionismo giovanile quali sono gli elementi che possono aiutare ad indirizzarsi correttamente nel mondo lavorativo ed essere parte attiva della vita sociale e politica del nostro Paese?

Ho appreso le difficoltà di tanti giovani che pur se perennemente in fuga, sono decisamente pronti a guidare il proprio destino e a prendere in mano quello dell'Italia. Ci sono realtà associative così vive nelle nostre città che rappresentano la punta più avanzata di quell'innovazione culturale spesso predicata e mai pienamente praticata. È nei quartieri, nelle piccole e grandi associazioni, nel vasto mondo del terzo settore che l'Italia può ritrovare le proprie migliori energie. D'altronde quello che i giovani e le giovani italiane chiedono è semplicemente un'opportunità per potersi mettere in gioco e la pretesa di essere ascoltati. Per questo abbiamo più volte creato spazi per il dibattito e la condivisione di esperienze tra le associazioni giovanili di diversa formazione e natura e le istituzioni italiane ed europee. Oggi viviamo un tempo difficile in cui disillusione e individualismo sembrano dominare. Ma è anche un'epoca in cui si cercano forme nuove di aggregazione, socialità, partecipazione. La strategia che abbiamo adottato per avvicinare i giovani al mondo associativo è impegnativa ma anche semplice: rendere comprensibile ai giovani

che tutto può cambiare, che non bisogna rassegnarsi, che non è vero che non ci sono alternative alla costruzione di una società differente capace di includerli collettivamente e di offrire un futuro adeguato alle aspettative di ognuno di loro. Si tratta di individuare soluzioni perseguitibili e di sperimentare buone pratiche mediante il circuito associativo e di rilanciare perché le nostre idee possano divenire la base per costruire nuove politiche pubbliche e creare rinnovati rapporti con soggetti privati. Ci vuole insomma coraggio e audacia,

3) L'Italia affida di rado ruoli di responsabilità ai giovani, sia in ambito istituzionale che lavorativo. Quale ritieni essere i fattori che hanno portato in questa direzione e quali consigli vorresti dare ai giovani per invertire questo stato di cose?

La scommessa che insieme siamo chiamati a vincere è quella di costruire le basi per lo sviluppo del nostro Paese, che deve passare attraverso la crescita e il protagonismo di chi dovrà governarlo e abitarlo. Siamo tutti

chiamati alla generatività sociale: concetto relativo alla presa in carico delle generazioni successive alla propria. Un processo circolare che coinvolge i giovani non solo come fruitori delle attenzioni delle generazioni adulte, ma che li obbliga a guardare anche a quelle delle generazioni future. Come presidente di un organismo giovanile così ampio, ho più volte invitato le ragazze e i ragazzi a scendere in campo anche per la costruzione di un nuovo tempo, fatto di opportunità e non di muri, non solo fisici, che ostacolano la crescita di un'intera generazione. Perché ci sono ragazze e ragazzi che vogliono bene all'Italia e hanno a cuore il proprio futuro, nonostante poi siano costretti a volare altrove, giovani a cui va dato uno spazio di intervento e di opportunità.

La nostra è una professione sanitaria che conta 5900 under 35, la maggior parte dei quali lavora con partita IVA. Può sembrare un numero esiguo, ma la forza della medicina veterinaria risiede nel ruolo sociale di professionista al servizio della salute di tutti. È una leva molto forte. Pensi che in futuro il CNG potrà svolgere un ruolo da intermediario tra il mondo politico e quello delle professioni regolamentate facendosi portavoce delle problematiche peculiari di questa categoria di professionisti?

Non si può ignorare la condizione di elevata incertezza iniziale vissuta dai giovani professionisti. Ormai il lavoro indipendente ha diverse sfaccettature, dai classici artigiani e professionisti ai Free lance o comunque tutte quelle attività autonome intermediate dalle piattaforme digitali, passando nel mezzo di una enorme varietà di professioni intellettuali, commerciali e produttive, settorialmente trasversali. Per questo stiamo lavorando a un intervento legislativo finalizzato a dare maggiori strumenti per discernere in maniera chiara il "finto" lavoro autonomo (le cd. False partite iva) dalle attività genuinamente indipendenti. La proposta tende contestualmente a sanare le situazioni di abuso e a sostenerne e favorire chi svolge realmente un'attività autonoma per aumentare il livello di protezione sociale con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo dell'autoimprenditorialità e delle libere professioni garantendo un equo compenso e un'adeguata tutela soprattutto ai giovani che entrano nel complesso ma entusiasmante mondo delle libere professioni.



la consapevolezza che possiamo fare la differenza solo se abbiamo l'ambizione e la forza di pensare e praticare diversamente il modo di programmare il presente. Pensiamo a come sta cambiando grazie alle giovani generazioni il modo di fare agricoltura o turismo nel Mezzogiorno o la rinnovata capacità di concepire la propria attività da parte di tanti giovani professionisti o ricercatori. Le passioni positive dominano il mondo, ma per muoverlo devono essere educate per dimostrare che le idee non sono sogni, ma autentici e innovativi progetti di cambiamento.

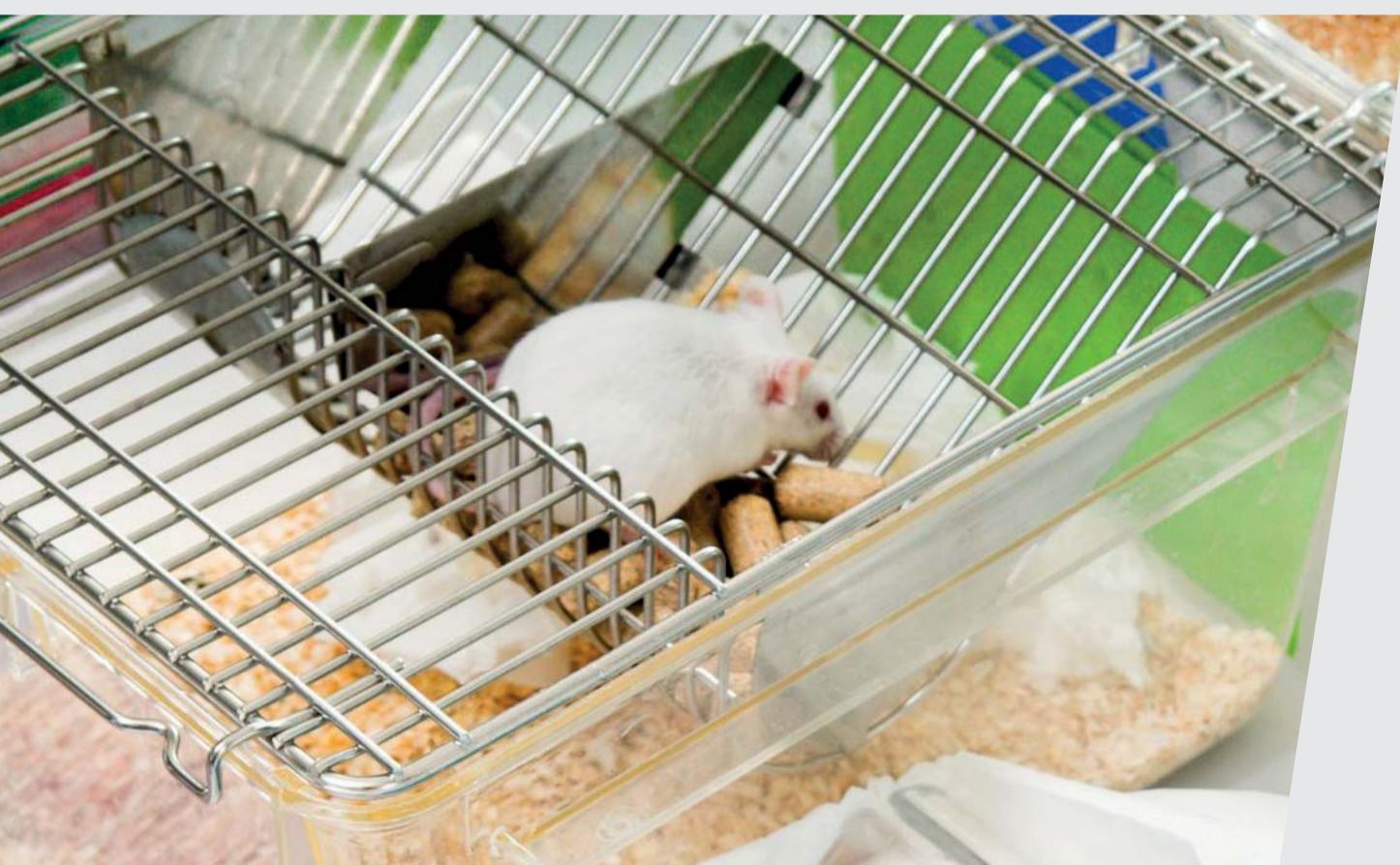
Il nostro successo è basato su questa capacità di comprendere i bisogni reali e di disegnare nuovi strumenti e modalità per soddisfarli.

Cos'è la Generatività Sociale?

La generatività sociale è un nuovo modo di pensare e di agire personale e collettivo che racconta la possibilità di un tipo di azione socialmente orientata, creativa, connettiva, produttiva e responsabile, capace di impattare positivamente sulle forme del produrre, dell'innovare, dell'abitare, del prendersi cura, dell'organizzare, dell'investire, immettendovi nuova vita.

Fnovi fa parte del CNG dal 2013 con il ruolo di osservatore.

Decreto formazione, messa in mora e abuso di professione: a farne le spese saranno gli animali, ancora una volta



A voler fare una cronistoria tutto o quasi inizia con la Direttiva 2010/63 sulla Protezione degli animali utilizzati a fini scientifici e successivo recepimento con il decreto 26 del 4 marzo 2014, ben oltre il termine stabilito (10 novembre 2012).

Come si legge in un documento a disposizione di Fnovi *il ritardo è frutto di lunghi e difficili compromessi che furono raggiunti in sede parlamentare tra portatori di interessi fortemente contrapposti: da un lato, le istanze del mondo scientifico favorevoli alla sperimentazione sugli animali, dall'altro le questioni etiche sostenute dalle associazioni animaliste contrarie all'impiego di animali nella ricerca.*

La Commissione ENVI nel settembre del 2014 ha avviato una procedura di indagine alla quale è seguita una serie di comunicazioni fra Italia e Commissione UE che in estrema sintesi non è soddisfatta dalle motivazioni espresse dal Governo italiano e nel 2018 *il Dipartimento delle politiche europee ha proposto un pacchetto di norme contenenti disposizioni modificate*

e/o integrative del decreto legislativo n.26 del 2014, finalizzate a risolvere gran parte dei rilievi formulati dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione 2016/2013, riservandosi di inserire anche le disposizioni modificative dei criteri e principi direttivi contenuti nella legge di delegazione europea 2013.

Il documento citato conclude che le difformità sono di due tipi:

- *modificabili solo attraverso la revisione dei criteri stabiliti dal Parlamento nel 2013 e pertanto da sottoporre nuovamente al vaglio parlamentare;*
- *derivanti da scelte tecniche dell'Amministrazione e in minima parte da refusi redazionali (...) che pertanto non dovrebbero comportare una discussione parlamentare.*

In questa categoria rientrano le deroghe per la cattura e utilizzo di animali selvatici e la possibilità di riutilizzare una seconda volta un animale già impiegato in procedura classificata "grave" solo dopo parere favorevole del medico veterinario designato (previsto dall'articolo 24).

Il documento suggerisce di *esplicitare la necessità di sottoporre l'animale a una visita veterinaria, per aumentare la tutela nei confronti dell'animale.*

Tuttavia a questo punto forse fortuna vuole che nelle ultime leggi di delegazione europea non ci siano elementi attuativi delle modifiche ipotizzate.

È ora il momento di introdurre un altro iter legislativo, correlato al decreto di recepimento della direttiva sulla **Protezione** degli animali utilizzati a fini scientifici, il grassetto è voluto.

Fnovi è venuta a conoscenza dell'esistenza di una bozza di decreto che definisce, tra l'altro, l'*acquisizione, mantenimento e dimostrazione di un adeguato livello di istruzione e formazione del personale di cui deve disporre ciascun allevatore, fornitore o utilizzatore, adibito allo svolgimento delle seguenti funzioni: realizzazione di procedure su animali; concezione delle procedure e di progetti; cura degli animali; soppressione degli animali.*

Il (...) decreto individua altresì le modalità di acquisizione, mantenimento e dimostrazione delle competenze dei soggetti addetti ai seguenti compiti:

- a) *medico veterinario designato di cui all'articolo 24, del decreto legislativo;*
- b) *responsabile del benessere animale di cui all'articolo 3, comma 1, lettera h), del decreto legislativo;*
- c) *membro scientifico di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i) del decreto legislativo, componente obbligatorio dell'organismo preposto al benessere degli animali nello stabilimento dell'utilizzatore.*

Il collegamento è ovvio ma forse potrebbero sfuggire le conseguenze del decreto sulla *formazione*.

Conseguenze per chi? Innanzi tutto per gli animali: per quanto utilizzati, davvero meritano tutele minori di quelle riservate agli animali al macello?

Davvero è ipotizzabile che un campo che basa la sua esistenza e la sua forza nella scientificità possa ritenersi avulso da ogni regola?

E parliamo di leggi non di principi.

Farmaci ad uso esclusivo veterinario, piani di anestesia, visite (le stesse suggerite dall'ufficio legislativo del Ministero della Salute, non da una associazione di animalisti), eutanasie... davvero i *formati* saranno in grado di sostituire (legalmente?) un medico veterinario?

Dobbiamo presumere che le deroghe alle norme in vigore sono consentite perché si tratta di animali utilizzati per la sperimentazione, quindi ai quali non si applicano le buone prassi perché *parliamo di pratiche non suscettibili di causare dolore, sofferenza, distress o danno prolungato equivalente o superiore a quello provocato dall'inserimento di un ago secondo le buone prassi veterinarie?*

Oppure dobbiamo dedurre che l'unico criterio che guida e viene riconosciuto nella sperimentazione è quello economico, ovviamente al ribasso?

La ricerca non è un ambito semplice tanto che ha normativa particolare ma sarebbe arduo per tutti, legislatori compresi, ammettere che sia solo terreno per deroghe.

L'attenzione di Fnovi è puntata sulla legalità e sulla legittimità delle ipotesi e delle conseguenze del delegare a figure *formate* attività o meglio atti del medico veterinario complessi che richiedono un particolare percorso peraltro già normato in Europa.

Siamo testimoni della più inaccettabile distonia fra leggi in vigore e bozze redatte dal ministero che sulle stesse vigila e che ha redatto altre norme che regolano altri settori della professione medico veterinaria.

Abbiamo già sottolineato che l'ambito della direttiva è la protezione degli animali, non quella degli interessi economici: non dovrebbe tutelare i profitti di soggetti che devono produrre profitti creando *profili professionali ad hoc* e neppure quelli delle istituzioni o altri soggetti che effettuano ricerca.

Davvero qualcuno può asserire che la ricerca è superiore a tutte le leggi e che una ricerca che deroga alle norme può definirsi corretta e attendibile?

Può esistere una scienza senza conoscenza? O nella ricerca è sufficiente che sia previsto (e magari mai visto in stabulario o laboratorio) un medico veterinario che possa prescrivere i farmaci necessari e che affidi tutte le attività a personale *opportunamente formato*? Certo una bella opportunità per non sporcarsi mani e camice, ma siamo sicuri che non ci sia il rischio dell'abuso di professione?

Qualcuno ha sentito parlare di responsabilità professionale? Di responsabilità deontologica?

Qualcuno ha letto sentenze di Cassazione?

Sembra di no, desolatamente.

Lo scorso maggio Fnovi ha inviato al Ministero della Salute una nota con le osservazioni sulla bozza di decreto di formazione a firma congiunta con il Coordinatore degli IIZZSS, la Conferenza dei Direttori Dipartimento di medicina veterinaria e la SISVeT.

Non abbiamo avuto risposta e con il trascorrere dei mesi gli interrogativi sono aumentati, perché nel silenzio accade spesso che si realizzino operazioni poco chiare. Nel numero di agosto di 30giorni <https://bit.ly/2tpiQct> è stata pubblicata l'opinione di Fnovi - ente sussidiario



Photo by Julian Dutton on Unsplash pig

dello Stato, non di una associazione di dilettanti - in un contributo a firma del Comitato Centrale.

Tra gli altri punti si afferma che in Italia abbiamo 13 Corsi di laurea in Medicina Veterinaria, siamo il Paese con la più alta presenza di medici veterinari e non risulta quindi un problema reperire medici veterinari da formare allo svolgimento di queste mansioni. È un pieno diritto degli animali di essere curati da medici veterinari.

A un anno dalla entrata in vigore del decreto 28/2014 Angelo Peli <https://bit.ly/34l34vH> concludeva così una sua disamina: *Non è difficile scorgere in queste sintetiche indicazioni le premesse utili per realizzare un monitoraggio efficace della sperimentazione animale ed operare concretamente, a livello di sistema e non di singola ricerca, verso la riduzione del numero di animali utilizzati e verso una più efficiente utilizzazione dei dati derivanti dalle ricerche condotte con il loro sacrificio.* (30Giorni - Marzo 2015).

Cosa sarà accaduto negli anni seguenti? Quando si è perso il significato della professione medico veterinaria e quello di uno dei fondamenti della direttiva, l'impalpabile concetto delle 3R?

In conclusione i testi del decreto formazione e degli atti della procedura di infrazione sono nelle mani di

pochi ma da adesso almeno i fatti sono a disposizione di una platea più ampia che ci auguriamo voglia collaborare per bloccare una norma che penalizzerà ulteriormente gli animali, pregiudicherà la credibilità dei risultati delle ricerche effettuate e metterà in discussione la scientificità sulla quale si basano.

La sperimentazione che richiede l'utilizzo di animali vivi è consentita e come scriveva Alberto Petrocelli <https://bit.ly/38MEx6v> al tempo della stesura di quella che sarebbe stata la nuova direttiva: *“Fino a che tale utilizzazione sarà consentita è importante che le autorità competenti e le istituzioni continuino a riconoscere alla figura professionale del medico veterinario il significativo ruolo di conciliare le esigenze della tutela della salute e del benessere degli animali con le necessità della ricerca scientifica.”* (30giorni - marzo 2009).

Se la Commissione europea contesta le norme che il Governo italiano ha votato per abolire gli allevamenti di cani, gatti e primati non umani destinati alla sperimentazione, per tutelare gli animali randagi e selvatici e altre delimitazioni eticamente e scientificamente più elevate rispetto a quelle generali previste dalla direttiva, riteniamo sia doveroso e necessario riaffermare con determinazione le scelte fatte.

VETERINARIO AZIENDALE, CLASSYFARM E MIPAAF

Per il Direttore generale MipAAF Giuseppe Blasi il veterinario aziendale è il professionista di riferimento dell'impresa agricola e Classyfarm lo strumento che mette a sistema lo scambio di informazioni



Quanto l'agricoltura e la figura del medico veterinario oggi hanno bisogno uno dell'altro?

Direi che sia fondamentale questa integrazione. Diciamo che un netto miglioramento del sistema allevoriale italiano in termini di benessere animale, di gestione del farmaco e anche dell'antimicrobico resistenza. Gestiremo risorse che metteremo a disposizione sia degli allevatori che dei servizi veterinari, anche perché, cercheremo di far decollare in maniera definitiva finalmente la misura consulenza generale che è l'elemento cruciale per far decollare anche la figura del veterinario aziendale che a sua volta è il professionista di riferimento per

l'impresa agricola. Quindi mettendo un po' a sistema tutto, chiaramente dobbiamo ancora fare moltissimo per quanto riguarda l'integrazione dell'informazione quindi lo scambio delle informazioni nell'ambito delle varie banche dati sanitari che agricole, perché i problemi si risolvono nel momento in cui il professionista ha a disposizione le informazioni che debbono essere reperibili da tutti i settori. Sia dal veterinario che va in azienda sia dal veterinario che fa i controlli sanitari sia da parte della genetista che seleziona le razze sono più performanti anche per le performance ambientali sulla sostenibilità e via dicendo quindi, integrando queste informazioni integrando le competenze noi auspichiamo che effettivamente sia possibile fornire un servizio reale e concreto al settore zootecnico quindi anche al mondo dei veterinari.



Il futuro della professione veterinaria?

Eccellenza, Passione e Imprenditorialità

L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai (Steve Jobs)

S

e alla passione si aggiungono le **competenze** - trasversali - e una **visione chiara** della professione, delle sfide di oggi e di quelle di domani, ecco che si ha l'identikit di un professionista di successo.

Come ad esempio **Jacopo Magnanini**, Manager della Clinica Veterinaria di Chiavari che ha ospitato il progetto **Talenti Incontrano Eccellenze** e il tirocinio di Giulia Nicolini (notiziario di ottobre).

È un brillante - nonché giovanissimo - chirurgo che pensa che TIE sia una grande opportunità non solo per i neolaureati ma anche per i professionisti che decidono di ospitare il progetto.

Ecco cosa ci ha detto.

1)

Iniziamo con la stessa domanda fatta a Giulia (intervista 30 Giorni di ottobre): quando hai deciso di diventare Medico Veterinario?

La scelta è stata piuttosto facile perché sono figlio d'arte, quindi ho capito fin da subito cosa avrei voluto fare da grande.

Poco prima che nascessi, papà aveva rilevato un piccolo studio veterinario a Chiavari che poi man mano è cresciuto fino a diventare la clinica che è oggi.

Io molto spesso rimanevo in studio quando lui lavorava, giravo intorno al tavolo delle visite, oppure lo seguivo quando andava a fare i domicili portandogli la borsa. Mi ha trasmesso fin da bambino la **passione per la professione!**

Quindi l'ho scelto da sempre di fare il Medico Veterinario.

E ho sempre avuto la percezione di quelli che erano i pregi e i difetti di quella che sarebbe stata la mia professione: sapevo già cosa avrei affrontato.

2)

Quindi un pregi e un difetto della professione?

Un pregiò è che fai quello che ti piace.

Lavori con la passione. Ti sei **realizzato** e fai la professione che hai scelto da sempre.

Un difetto è che ci vuole adattabilità per fare questa professione, bisogna essere **molto elastici**: perché gli orari non sono mai gli stessi, non puoi preventivare nulla.

Poi io mi occupo di chirurgia.

Quando ci sono le **urgenze**, soprattutto quelle chirurgiche, non c'è tanto da aspettare. Bisogna sempre dormire con un occhio mezzo aperto.

Poi ci sono tutti gli aspetti che non riguardano la professione vera e propria.

Se hai una struttura devi tener conto non solo del lato strettamente professionale, ma anche della parte organizzativa: cercare di essere anche un **po' imprenditoriale**.

3)

Perché hai deciso di proporre la tua struttura come soggetto ospitante di TIE?

Perché non farlo?

Innanzitutto, come Delegato ENPAV il progetto TIE l'ho visto nascere: ho visto l'idea che si plasmava nel tempo e mi è piaciuto fin da subito! Da subito ho pensato di aderire come struttura e di dare la mia disponibilità.

Anche perché il problema è che c'è un **grossissimo gap** tra quando ti laurei e il momento in cui inizi a lavorare. In quello spazio lì, è molto difficile ambientarsi e trovare la propria strada.

E il progetto TIE è invece proprio un'opportunità per **acquistare tempo**: permette di rendere più morbido l'ingresso nel mondo del lavoro, per riuscire poi a camminare con le proprie gambe.



4) Vuoi raccontarci l'esperienza del tirocinio con Giulia?

Come ho detto, il progetto TIE permette di rendere più morbido il passaggio dalla laurea al mondo del lavoro.

Con Giulia è stato esattamente così.

Una borsa di studio, come TIE, permette di diminuire le pressioni che un neolaureato ha nel riuscire ad ingranare bene nei confronti della clientela, della struttura, del proprio datore di lavoro o in un rapporto di collaborazione. Questo intendo quando parlo di **acquistare tempo**: riuscire ad amalgamarsi con tutti i meccanismi della nostra professione - che non sono scontati - richiede un po' di tempo.

Si esce dall'Università piuttosto preparati, con una notevole specializzazione, però ci vuole un po' per entrare negli ingranaggi del mondo del lavoro, perché **la pratica è molto diversa dalla teoria**.

Questi sei mesi servono tantissimo: nell'esempio di Giulia, lei è arrivata e questo cuscinetto le ha permesso, con tutta la tranquillità del mondo, di integrarsi a tal punto che quando è finito il tirocinio, ci siamo detti: **ma come facciamo senza Giulia?**

È venuto naturale il fatto di tenerla con noi e offrirle un rapporto di collaborazione.

È stato un piacere, abbiamo fatto una bella festa!

5) Quale pensi sia il valore aggiunto che dà l'Enpav come parte di questo progetto?

Il valore aggiunto che dà l'Enpav è che è un progetto fatto dai Veterinari per i Veterinari.

È stato pensato e ritagliato per **facilitare le cose**: io infatti non ho avuto nessun problema con l'adesione, nella burocrazia, nello svolgimento... tutto è filato liscio!

E il fatto che l'Enpav si occupi di welfare è una cosa molto positiva: l'Ente non è più una cosa a se stante, ma cerca di abbracciare in toto la professione.

6) Cosa diresti a un tuo collega perché si ponga come struttura accreditata ad ospitare i tirocini professionali?

Direi che ci sono solo vantaggi!

Il vantaggio principale è che non è solamente **un dare**, ma avere delle persone giovani, neolaureate, è **una ricchezza**: loro portano il fatto di avere una voglia incredibile di **aggiornamento**, sono uno **stimolo continuo**, una ventata di freschezza.

Sembra paradossale che lo dica io, che ho 32 anni.

Ma è molto stimolante quando parlo con Giulia o con mia sorella, anche lei Veterinaria della stessa età di Giulia: loro sono proprio entusiaste e **quell'entusiasmo lo hai soprattutto nei primi anni**, quando pensi solamente alla professione sottovalutando i lati meno belli.

Questo entusiasmo è molto coinvolgente e ha cambiato anche l'equilibrio del nostro gruppo.

Io lavoro in una struttura esattamente tagliata a metà: noi giovani e poi lo zoccolo duro del team che collabora con papà da una vita.

E c'è proprio **un cambio di mentalità**, nel modo di vedere le cose. Non migliore, ovviamente, ma diversa, più vicina ai tempi che corrono.

Per questo lo raccomando a tutte le strutture: avere

persone, anche se neolaureate, che comunque danno una mano, un supporto, e alle volte hanno un punto di vista differente, è una fonte di ricchezza.

7) Cosa, invece, ti senti di suggerire, tu, con un po' più di esperienza, a un giovane laureato in Medicina Veterinaria che si affaccia adesso sul mondo del lavoro?

La cosa che sento di suggerire è di buttarsi, di lasciarsi un po' andare, di cercare di mettersi in gioco, di **sporcarsi le mani con questa bellissima professione**.

Questa generazione, la mia generazione, tende ad anteporre l'aspettativa economica immediata all'esperienza professionale che si vivrà.

Questo è molto castrante e ferma le acque: quello che **dico io è di buttarsi**, di provare, perché anche nella prova, nell'esperienza... c'è un'evoluzione!

Raccomando di non risparmiarsi, che poi le cose si migliorano sempre. **Giulia ne è un esempio**.

Il mio naturalmente è uno spunto di riflessione, spero di non essere frainteso.

8) C'è qualcosa, a tuo avviso, che si può fare in più per sostenere i giovani professionisti?

Io penso che l'offerta che fa Enpav sia piuttosto completa: il fatto di rendere scalabile l'ingresso nel pagamento dei contributi, le borse di lavoro (TIE), le borse di specializzazione a cui si sta lavorando.

Secondo me è più una questione di facilitare l'informa-

zione e sensibilizzare su quello che è il Welfare Enpav. Molto spesso l'Ente è "solo pensione": è percepito come una cosa lontanissima.

Invece, e su questo TIE ha aiutato tantissimo, l'Enpav non è solo pensione.

Io credo che noi giovani dobbiamo essere più informati e sensibilizzati: non solo riguardo all'aggiornamento professionale, ma riguardo alla **professione a tutto tondo**, compreso il welfare, la previdenza e l'assistenza.

9) Quali pensi siano le maggiori sfide che deve affrontare un Medico Veterinario oggi?

Questo è un argomento su cui sono molto sensibile. Secondo me la sfida maggiore è nei confronti del mercato.

Io ho visto, grazie a papà, che questa **professione è cambiata tantissimo nel tempo**.

E negli ultimi anni ha subito un'accelerazione esponenziale.

Il veterinario di oggi - parlo di libera professione - non è il veterinario di 10 anni fa e soprattutto non è il veterinario di 20, 30 anni fa.

La professione ha cambiato radicalmente pelle: tempi e modi di lavorare.

Quello che è rimasto sono due valori, imprescindibili: **la passione**, e questo lavoro senza passione non lo puoi fare, perché c'è un carico emotivo e intellettuale altissimo, e **l'aggiornamento continuo**, che ci deve essere per forza.

La sfida più difficile secondo me è **integrare una professione complessa nel mondo del lavoro di oggi**.

Quello che serve sono le cosiddette **competenze trasversali** e chi riesce a coltivarle non solo fa il salto di qualità, ma riesce a integrarsi bene nel mercato.

E con competenze trasversali intendo: la capacità di problem solving, di lavorare in gruppo, riuscire ad avere un'organizzazione, una corretta comunicazione nei confronti dei clienti e dei propri colleghi.

Queste sono le principali e vanno sviluppate immediatamente.



Semplificati la vita e goditi i vantaggi del **Noleggio a lungo termine**

I vantaggi del Noleggio a Lungo Termine (NLT) si sintetizzano in:

- ✓ Gestione a Km 0, potrai gestire ogni esigenza riguardante il veicolo che hai noleggiato direttamente dal tuo studio. Il "tuo" mobility manager gestirà infatti per tuo conto ogni fase del noleggio. Molto meglio che parlare con il numero verde di un centralino telefonico, non trovi?
- ✓ Danni alla vettura per eventi naturali, sociopolitici, incidenti stradali o furti? Nessun problema, la vettura è assicurata su **TUTTO** e non aumenta la **Bonus Malus** in caso di incidente! Non dovrà più pagare nessuna polizza auto e ti aiutiamo noi per bloccare per 5 anni la tua classe di merito bonus malus!
- ✓ Significativo risparmio nei costi di gestione dell'auto: niente più spese **VARIABILI** per le diverse spese quali assicurazioni, bollo, revisione, manutenzione, ecc. E' infatti tutto compreso in **UNA UNICA FATTURA MENSILE COSTANTE**. Con la gestione così semplificata sarà contento anche il tuo commercialista!
- ✓ **Mancata gestione della fase più conflittuale** dell'uso di una automobile ossia la vendita del veicolo quando vorrai cambiarlo. Un problema in meno se pensi poi che nel giro di pochi anni le vetture con le tradizionali motorizzazioni non elettriche varranno ancora di meno sul mercato!
- ✓ **Mancata immobilizzazione di risorse finanziarie** proprie su un bene destinato comunque ad una rapida svalutazione. Nel NLT inoltre, il **valore stimato del veicolo a fine contratto viene detratto già dal valore iniziale di acquisto** e solo la differenza viene finanziata. Perchè pagare di più finanziando, come nel caso di acquisto (anche a rate) o di leasing, l'intero valore del veicolo ed avere poi il problema di rivendere il mezzo? Ecco perchè il NLT è così vantaggioso!

BUONE FESTE!



Alcune offerte riservate agli iscritti ENPAV



Citroen C5 Aircross
Blue Hdi 130 S&S Shine
36 mesi/54.000 km
Da **€ 389,00** al mese



Opel Crossland x Innovation 1.5d
42 mesi/57.750 km
Da **€ 225,00** al mese



Nuova Polo Tgi 1.0 Trend Line
36 mesi/28.500 km
* **Metano**
Da **€ 219,00** al mese



Volvo XC 40 D3 Geartronic
48 mesi/52.000 km
*Auto dell'anno
Da **€ 397,00** al mese



*** Usato No Problem ***
Jeep Cherokee 2.2 4wd auto
48 mesi/60.000 km



****Seat arona 1.0 tgi 66 Fr**
Metano
42 mesi/45.500km
Da **€ 199,00** al mese

I canoni sono IVA esclusa se non diversamente indicato - Offerte soggette a scadenza e salvo disponibilità - dettagli dell'offerta su www.inpiorenting.it

Queste sono solo alcune offerte. RICHIEDICI UN PREVENTIVO PER LA TUA VETTURA PREFERITA CON QUALUNQUE ALLESTIMENTO, KILOMETRAGGIO PRESCELTO, ANTICIPO, DURATA DEL NOLEGGIO.

ACCEDENDO ALL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI ENPAV SU www.inpiorenting.it

OGNI MESE ESCLUSIVE OFFERTE ANCHE PER VETTURE IN STOCK, IN PRONTA CONSEGNA, USATE NO PROBLEM

In Più Renting
Mobility Solutions

Approvato all'unanimità il Bilancio preventivo 2020



T Delegati Enpav, riuniti in assemblea a Roma il 30 novembre 2019, hanno approvato all'unanimità il bilancio preventivo per l'esercizio 2020.

Il grafico riportato alla pagina seguente fornisce una prima "istantanea" delle riserve patrimoniali che l'Ente ha via via accumulato e consolidato nel tempo, a partire dal 1996, anno della privatizzazione, fino al 2020. Il trend dà evidenza del rafforzamento crescente del patrimonio che si prevede raggiungerà la soglia dei 900 mln di euro. Le riserve rappresentano una solida garanzia in termini di sostenibilità finanziaria prospettica dell'Ente, a tutela dell'impianto pensionistico dei veterinari.

I prossimi saranno anni di crescita fisiologica delle prestazioni pensionistiche; si vedranno gli effetti dei baby boomers, ma anche delle incertezze generate dalla continua evoluzione della legislazione in materia pensionistica che, pur non riguardando direttamente le Casse, impatta comunque sulla propensione al pensionamento. A tal proposito ne sono evidenza le disposizioni in materia di

cumulo pensionistico estese alle Casse di previdenza dalla Legge di Stabilità 2017 (art. 1, comma 195), che hanno iniziato a produrre i loro effetti a partire dall'aprile 2018 con l'erogazione delle prime pensioni da parte di Enpav, o ancora la provvisorietà delle disposizioni relative alla c.d. quota 100 che, pur non riguardando direttamente le Casse dei professionisti, generano instabilità nei fruitori dei sistemi pensionistici.

Dal lato degli iscritti, invece, nonostante una sostanziale stabilità della dinamica delle nuove iscrizioni, che si attestano intorno alle 900 unità, nel prossimo futuro potrebbe iniziare a verificarsi una contrazione a causa della riduzione del numero chiuso degli accessi alla Facoltà di medicina veterinaria, che è passato dai 1006 posti disponibili nel 2010 ai 759 nel 2019.

I NUMERI

Rispetto ai dati previsionali 2019, la **Gestione previdenziale** evidenzia un risultato lordo in crescita dell'1,25% (+726.600 euro), dato dal saldo tra la **Gestione contributi**

(+5.175.000 euro; +4,67%) e la **Gestione prestazioni** (+4.448.400 euro; +8,46%).

L'Ente continua a dare la massima attenzione ai bisogni di Welfare, impiegando le proprie risorse sia nel Welfare attivo, per favorire lo sviluppo e la professionalità dell'attività veterinaria, sia in quello assistenziale per dare un segnale di solidarietà nei casi di bisogno e di disagio del veterinario e delle famiglie.

La somma da destinare alle attività di assistenza a norma di Statuto deve essere contenuta entro l'1,5% delle entrate. Nel rispetto di tale limite, dal 2013 ad oggi si segnala una costante crescita di tale spesa a fronte anche dell'introduzione di nuovi istituti.

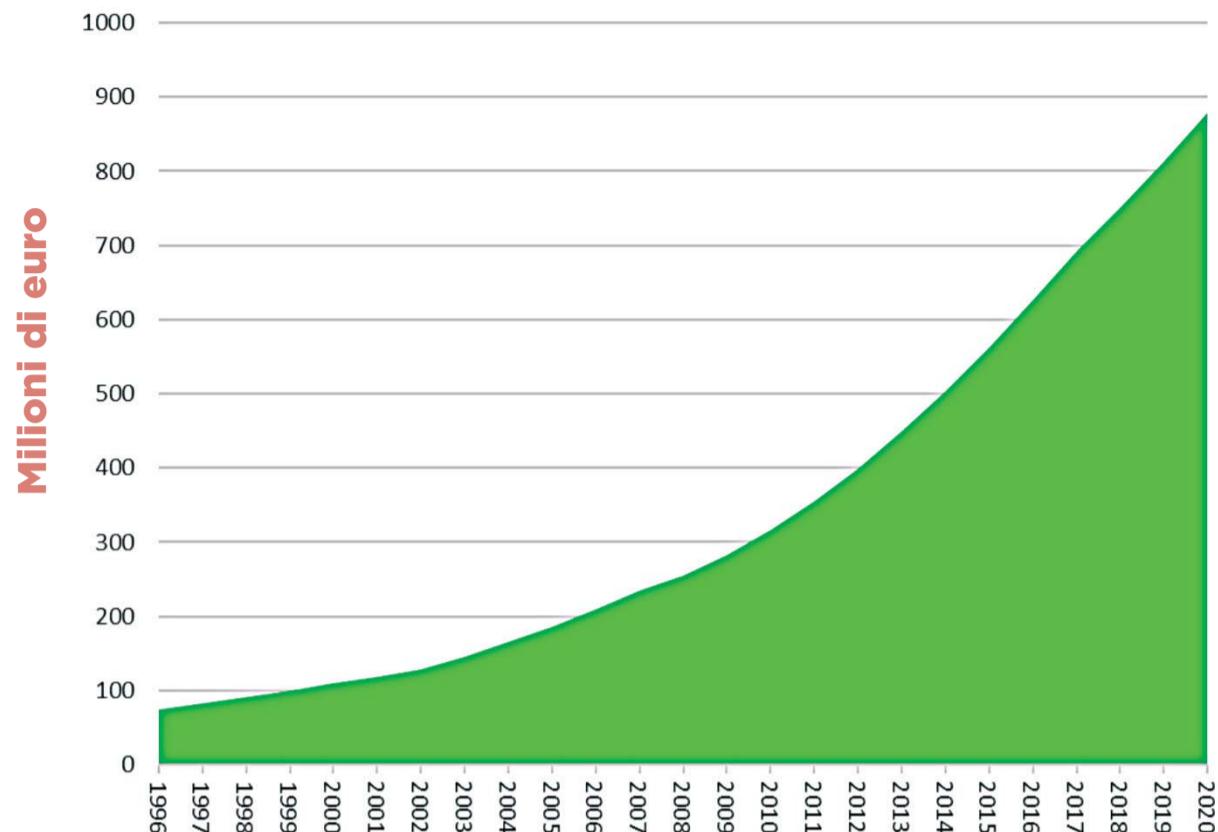
Per il 2020, in particolare lo stanziamento è stato incrementato del 26% in quanto si propone di arricchire gli interventi assistenziali con nuovi istituti quali le Borse di studio per la frequenza di corsi e master di specializzazione post laurea, nonché di percorsi formativi per conseguire il titolo di Diplomato college. Sul fronte dell'assistenza il nuovo istituto riguarda il riconoscimento di un'indennità economica una tantum da corrispondere ai familiari di veterinari deceduti prematuramente rispetto alla pensione ordinaria.

Il risultato lordo della **Gestione degli impieghi patrimoniali** espone un dato pari a 2.781.500 euro, in crescita del 3,59%. Tali previsioni si riferiscono esclusivamente agli incassi certi derivanti dalle cedole di interessi sui titoli di Stato e sulle obbligazioni detenute in portafoglio. In sede di preventivo, in aderenza al principio di prudenza, non vengono stimati i proventi correlati alle plusvalenze della gestione finanziaria che si manifesteranno invece a consuntivo.

I **Costi di amministrazione** evidenziano nel complesso una riduzione negli stanziamenti, in aderenza ai principi di sana e prudente gestione costantemente improntata all'efficientamento delle risorse e al risparmio. Le spese di gestione e i costi di funzionamento sono volti ad accrescere il valore della struttura organizzativa attraverso investimenti in sviluppo tecnologico, formazione del personale, consulenze specialistiche, con l'obiettivo di

I prossimi saranno anni di crescita fisiologica delle prestazioni pensionistiche; si vedranno gli effetti dei baby boomers, ma anche delle incertezze generate dalla continua evoluzione della legislazione in materia pensionistica.

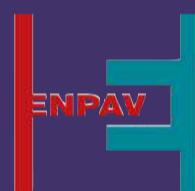
Riserve patrimoniali, 1996-2020



migliorare la produttività e la qualità dei servizi che l'Ente fornisce agli associati.

In merito alle norme vigenti in materia contenimento della spesa (art. 50, co. 5, DL n.66/2014) che hanno obbligato l'Ente a riversare allo Stato i risparmi di spesa conseguiti dal 2012 al 2019, pari complessivamente ad 1.260.801 euro, occorre segnalare che l'art. 1, co. 183, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (Legge di Bilancio 2018) ha disposto che agli enti di diritto privato di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, a decorrere dall'anno 2020 non si applicano le norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate dall'Istituto nazionale di statistica ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di personale.

Pertanto, a decorrere dall'anno 2020, le Casse vengono finalmente escluse dalle norme di contenimento delle spese previste a carico degli altri soggetti inclusi nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, individuate dall'ISTAT. La nostra breve disamina sui dati previsionali 2020 si conclude evidenziando l'avanzo economico pari a 54.086.395 euro, in crescita dell'1,72% (+ 913.260 euro) rispetto al dato di previsione 2019. Tale utile andrà ad accrescere le riserve patrimoniali dell'Ente.



ENTE NAZIONALE
DI PREVIDENZA
E ASSISTENZA VETERINARI

Assemblea Nazionale dei Delegati del 30 novembre 2019: grande attenzione al Welfare attivo ed assistenziale

Si è riunita a Roma il 30 novembre 2019, l'Assemblea Nazionale dei Delegati Enpav alla presenza di 97 Delegati Provinciali.

All'ordine del giorno, oltre il Budget per il 2020, anche un nutrito pacchetto di modifiche regolamentari, su cui l'Assemblea si è espressa favorevolmente.

I Delegati sono stati chiamati a votare l'introduzione di due nuovi istituti, le **Borse di Specializzazione post-laurea** e **l'Indennità per morte prematura**, entrambi in linea con l'obiettivo di sviluppo delle politiche di welfare attivo ed assistenziale che gli Amministratori di Enpav stanno perseguitando in questo mandato.

Le Borse di Specializzazione sono destinate ai giovani laureati in Medicina Veterinaria per la loro formazione post-laurea.

L'Indennità per morte prematura consiste in un supporto economico per i superstiti del veterinario deceduto prematuramente.

E ancora, elevato da 24 a 36 mesi di età del bambino, il limite di età del figlio per il quale le madri veterinarie possono richiedere il sussidio per sostenere le spese di asilo nido e baby sitting, **Sussidio alla genitorialità**.

Ricompresi anche i casi di affido temporaneo sia per la richiesta del sussidio che per beneficiare dell'indennità di maternità.

Anche il **Riscatto degli anni di laurea** è stato modificato, lasciando la possibilità all'iscritto di scegliere il numero di mesi da riscattare, fatto salvo un periodo minimo di 6 mesi. Elevato inoltre a 35 anni, il limite di età dei neoiscritti per usufruire delle **agevolazioni contributive**, con i primi due anni di iscrizione a contribuzione ridotta, al 33% per il primo anno ed al 50% per il secondo.

L'operatività di tutti questi interventi è però rimandata a quando il Ministero del Lavoro ed il Ministero dell'Economia avranno approvato i provvedimenti assembleari, dando il via libera alla loro entrata in vigore.



IMAGE: Garda Press Office

BASTA! È UN REATO
ED È INUMANO

I MEDICI VETERINARI SONO DA SEMPRE IN
PRIMA LINEA **CONTRO IL TRAFFICO DI CUCCIOGLI**
E IL BUSINESS COLLEGATO.

PRIMA DI SCEGLIERE UN CANE
CHIEDI AL TUO MEDICO VETERINARIO

SOCIO SCIVAC 2020?

AUMENTANO I VANTAGGI
Ecco quali ti spettano!



FORMAZIONE DI ALTA QUALITÀ IN OMAGGIO O A TARIFFE SCONTATE!

SEMINARI E CONGRESSI REGIONALI GRATUITI
PER TUTTI I SOCI e sconti vantaggiosi
su tutti gli altri eventi e sull'editoria
Accesso riservato ai FOCUS ON e ai WEBINAR



WILEY, Abbonamento annuale (1 gennaio-31 dicembre 2020) on-line a **10 prestigiose riviste scientifiche** a 59€ (valore 4161€)

- Journal of Small Animal Practice
- Veterinary Clinical Pathology
- Journal of Veterinary Emergency and Critical Care
- Veterinary Ophthalmology
- Veterinary Radiology & Ultrasound
- Veterinary Surgery
- Veterinary and Comparative Oncology
- Veterinary Dermatology
- Reproduction in Domestic Animals
- Australian Veterinary Journal

E COL 2020...
AUMENTANO I VANTAGGI!

APP PRONTUARIO
sempre a disposizione nel tuo smartphone

QUESTION TIME

focus di approfondimento online su temi d'interesse medico veterinario. I Soci potranno vederli, e interagire con i relatori, comodamente da casa

L'INFORMATORE FARMACEUTICO

un volume che comprende oltre 9000 prodotti

QAREO4VET

app e piattaforma per creare per i tuoi clienti una community digitale ricca di servizi innovativi. Abbonamento gratuito per 1 anno (valore 150 €)

INOLTRE...SCIVAC PREMIA LA FEDELTA':

SOCIO DA 5, 10, 15 O 20 ANNI CONSECUTIVI? A CIASCUNO IL PROPRIO PREMIO!

- SOCIO ISCRITTO DA 5 ANNI** accesso gratuito per un anno (1/1/2020-31/12/2020) a EDRAVET, la ricca piattaforma digitale di EDRA per i medici veterinari (valore 199€)
- SOCIO ISCRITTO DA 10 ANNI** dal 10° anno in poi 1 Congresso (o altro evento a numero aperto) in omaggio
- SOCIO ISCRITTO DA 15 ANNI** dal 15° anno in poi 2 Congressi (o altro evento a numero aperto) in omaggio
- SOCIO ISCRITTO DA 20 ANNI** dal 20° anno, e per ogni anno, accesso libero a tutti gli eventi a numero aperto